



LA NOSTRA VOCE



ULTIMO MIGLIO

Siamo giunti alla fine, all'ultimo miglio. Guardando indietro, avvertiamo ancora il brivido di un'impresa più grande di noi, ma poi il sollievo di non essere soli, di poter contare su qualcuno che ci sostiene e così i mesi sono passati. È uscito il primo numero: l'editoriale, l'intervista al dirigente, la scuola del futuro e il viaggio della speranza di Islam, un nostro compagno. Ora, tutto questo ci sembra un sogno, quello di quando abbiamo avuto tra le mani per la prima volta il nostro giornale, uno vero: grande, colorato, curato in ogni particolare.

Poi è venuta la partecipazione al Concorso de *Il Giorno*, quasi in extremis, ma ce l'abbiamo fatta: la prima volta che siamo pubblicati su un quotidiano nazionale. Intanto usciva il secondo numero. I nostri nuovi articoli: su Anna Frank nel giorno della Memoria, il problema del bullismo, che ci colpisce come giovani, i sondaggi, lo sport a scuola, la settimana SERR e le sfide dell'accoglienza dei migranti a Laveno.

Ora, con l'ultimo numero, avvertiamo un po' di nostalgia. L'impresa è finita, alcuni di noi non ci saranno l'anno prossimo, altri forse si uniranno in questa esperienza che ci ha fatto crescere e imparare cose nuove, ma soprattutto a essere noi stessi nel giornale che abbiamo realizzato.

La Redazione

EMPATIA E DISAGIO TRA I BANCHI DI SCUOLA

Abbiamo intervistato sei alunni della Scuola Media sulla vita di classe, queste le loro risposte.

La prima intervista è a tre ragazzi di Terza della stessa classe.

La tua classe tende a dividersi in gruppi?

No, la mia classe non tende a dividersi.

Sì, però i gruppi sono molto pochi.

Sì, molto.

Si dividono in gruppi più le femmine o i maschi?

I maschi tendono a dividersi più delle femmine.

Si dividono molto più i maschi.

Le femmine si dividono molto più dei maschi.

Ci sono persone capaci di empatia nella tua classe?

Sì, ma sono molto poche.

Sì, ci sono, però sono molto poche.

Sì, tutti parlano con tutti.

Dimmi un lato positivo e un lato negativo della tua classe su questo argomento.

Il lato positivo è che nella mia classe siamo quasi tutti amici, invece, il lato negativo è che le persone che non sono amiche di nessuno vengono isolate.

Il lato positivo è che siamo molto uniti, il lato negativo è che ci sono appunto molto

Abbiamo organizzato per il nostro ultimo numero del giornale un sondaggio sulle scelte ideali più diffuse nella nostra società.

La rilevazione si è svolta tra il 15 e il 23 aprile ed è stata proposta ai nostri compagni delle Classi Seconde e Terze, che hanno accolto l'iniziativa in modo estremamente favorevole, vi hanno partecipato, infatti, sette classi per un numero totale di 153 studenti. Abbiamo consegnato ai nostri compagni una scheda con cinque opzioni ideali tra cui sceglierne una.

Esse erano: LIBERTÀ, PIÙ EUROPA, PIÙ ITALIA, SICUREZZA, UGUAGLIANZA ognuna era accompagnata da una breve descrizione. Il sondaggio, ovviamente, era anonimo e in forma riservata.

L'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di favorire una maggiore sensibilizzazione nei confronti delle idee e dei principi che promuovono l'azione politica in un'ottica di partecipazione e crescita democratica.

I risultati, a loro modo, rispecchiano gli orientamenti generali del paese.

C'è una componente maggioritaria che di fronte alle scelte impegnative e rischiose di oggi cerca protezione, sicurezza, o fa più affidamento sulle sue capacità individuali (libertà) che su quelle collettive e sono il 54% del campione.

Esiste però anche chi non si tira indietro di fronte alle novità dei tempi (globalizzazione, immigrazione) e accetta la sfida, scommettendo su ideali comuni (Europa) e solidaristici come

poche persone capaci di provare empatia.

Il lato negativo è che siamo completamente divisi in gruppi, invece, il lato positivo è che comunque siamo molto legati.

La seconda intervista è a due studenti appartenenti a classi diverse.

1° studente

Dammi la tua opinione sulla divisione in gruppi nella classe.

Nella mia classe fortunatamente siamo molto uniti, anche se divisi in gruppi.

Secondo me la divisione in gruppi non è negativa, perché si sta con i propri amici ed essendo divisi in gruppi non c'è nessuna persona isolata.

Penso anche che tutte le classi della scuola si dividono in gruppi.

2° studente

Secondo me la divisione in gruppo è solo negativa perché tutti dovrebbero stare con tutti.

Tra i gruppi poi c'è sempre molta rivalità. La cosa brutta dei gruppi è che quasi sempre ci sono dei capi e le altre persone sono un po' il branco. Le femmine tendono più a dividersi perché secondo me i maschi non guardano queste cose.

IL MIO NOME È NESSUNO

lascia niente. Li ero un insegnante, poi una notte la scuola è stata distrutta da un camion bomba e ho perso il lavoro. Nel mio paese si vive sotto le macerie, ogni giorno qualcuno muore di polmonite per tutta quella polvere e sono scappato dalla guerra», poi ha aggiunto «Ho fatto un viaggio pazzesco, tra onde e compagni a cui tenevo molto e sono tra i pochi sopravvissuti della barca. Ho affrontato una grande tempesta e ho rischiato di morire tante volte», poi non è più riuscito a dire cose chiare, scosso da un pianto irrefrenabile. Qualche secondo dopo ha ripreso il racconto: «Ho passato una intera notte in mare, una notte di sofferenza, tante le grida, infine all'alba la Guardia Costiera italiana mi ha salvato».

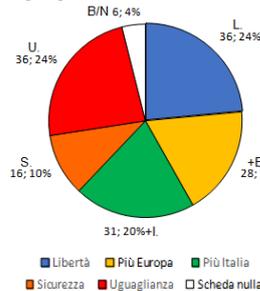
Sei qui da solo o con te hai anche la tua famiglia? «Mi è rimasta solo mia figlia, mia moglie è morta stanotte in quell'orrore infinito. Stringevo mia figlia al petto, mentre con l'altra mano stavo attaccato al gommone, disperato. Ma adesso sono qui e per me inizia una nuova vita, spero più pacifica di quella di prima, fatta di guerra e odio».

Qual è il tuo sogno?

«Vorrei trovare un lavoro per guadagnare un po'

l'uguaglianza ed è il 42% del totale, indubbiamente un risultato incoraggiante per il futuro. Infine, gli indecisi o gli astenuti sono solo il 4%.

Volevamo provare a mettere al centro dell'attenzione non le persone, ma le idee, i valori fondanti la nostra civiltà: la libertà che ha dato origine al liberalismo e alla democrazia, l'uguaglianza, che è alla base del socialismo, l'idea di nazione, sempre risorgente nei periodi di crisi e quella di Europa. Speriamo di esserci riusciti.



M. Bertola, L. Bevilacqua, G. Bossi, M. Caccaro, L. Clerici, L. Meroni, M. Paroli, S. Sarzola, M. Scardilla, C. Tassi

L'ultima intervista è ad una ragazza che ha colto solo i lati negativi della sua classe.

Nella tua classe siete divisi in gruppi?

Certo, le ragazze molto sveglie e le ragazze che vivono sotto una campana di vetro.

E nello studio si formano gruppi?

Peggio ancora. Ci sono quelli che non studiano per niente e quelli che studiano troppo e hanno rivalità. Fingono di gioire per un bel voto preso da altri ma in sincerità sono rancorosi.

I maschi come sono?

Molto più uniti delle ragazze e più giocherelloni.

Ti piace stare nella tua classe?

Absolutamente no, non riesco a riconoscermi in nessun gruppo.

Vedi lati positivi?

Purtroppo i lati negativi hanno avuto la supremazia e stento a riconoscere i lati positivi.

Cosa spera per l'anno prossimo? Che passi velocemente.

La nostra compagna è stata sincera, anche se fortunatamente esistono esperienze positive e, nei banchi della nostra scuola, nascono amicizie che dureranno una vita intera.

A cura di L. E. Clerici

IL SENTIERO CURVO DELL'EMPATIA



L'empatia è un sentiero curvo che ci conduce all'incontro con l'altro, ad accoglierlo in noi con le sue emozioni e i suoi stati d'animo. Un sentiero fatto per gli equilibristi dell'anima, un sentiero stretto che ognuno, se vuole, deve saper scoprire da sé, come un ponte gettato sull'abisso che ci separa gli uni dagli altri.

E noi siamo il recipiente che accoglie l'altro, ma per esserlo dobbiamo mettere da parte ogni remora o pregiudizio e disporci all'ascolto, alla vista, all'inaspettato, senza la pretesa di giudicare, criticare, smentire.

Dobbiamo accettarlo come la finestra che si apre allo sguardo, non barriera, ostacolo, ma presenza silenziosa e amica. Solo così possiamo aprirci alla gioia o al dolore dell'altro e accoglierlo per quello che è, non per quello che crediamo o vogliamo.

Oggi il nostro tempo sembra proprio malato di poca empatia e questo lo riscontriamo non solo nelle grandi e complesse relazioni umane: rapporti tra gli Stati, tra le culture, le religioni, ma anche nei singoli rapporti umani, perfino tra noi ragazzi vi è un alto tasso di incomprensione e di intolleranza, che ci fa pensare ad un vero e proprio "deficit di empatia", ammesso che in passato fosse stato diverso.

Questa carenza di empatia renderebbe così leggibili fenomeni sociali complessi e spiegherebbe le difficoltà a vivere positivamente le relazioni tra le persone. La soluzione allora sembrerebbe a portata di mano, basta una giusta dose di empatia in qualunque legame umano e il gioco è fatto.

Ma così ritorniamo di nuovo all'inizio, all'empatia, parola sfuggente che racchiude in sé sensibilità e conoscenza da praticare e forse da insegnare.



Edith Stein

Una filosofa ebrea tedesca, Edith Stein, allieva di Husserl, il fondatore della fenomenologia, come ci ricorda il nostro professor D'Arco, cercò nella sua dissertazione di laurea del 1917, di coniugare l'empatia, come disposizione e apertura verso l'altro riconosciuto come persona, ad un sentimento ancor più carico di significati come l'amore, che "rende simili l'amante e l'amato".

L'empatia, dunque, ci renderebbe "maestri di comprensione" nel senso di Edith Stein, cioè "maestri dell'amore".

Edith Stein catturata dai nazisti nel convento del Carmelo di Echt in Olanda, dove si era rifugiata fuggendo dalla Germania, morì nel lager di Auschwitz - Birkenau il 9 agosto del 1942.



La Redazione



Abbiamo chiesto ad alcuni compagni di Prima che volto potrebbe avere oggi Ulisse, ed essi ci hanno risposto con questa intervista immaginaria.

«Ohimè, di che uomini arrivo ancora alla terra? forse violenti, selvaggi, senza giustizia, oppure ospitali, e han mente pia verso i numi?» *Odissea, Libro VI.*

Oggi sono andata al porto a intervistare un migrante appena arrivato in Italia. La prima cosa che ho notato erano i suoi vestiti sporchi, laceri, e subito ho capito che bisognava aiutarlo: nessuna persona al mondo dovrebbe avere quegli stracci addosso. È arrivato questa mattina su un barcone, dice che si sente ancora in mare con il sale sulla pelle che gliela secca e gliela rovina. Gli ho chiesto qual era il suo paese e lui mi ha risposto: «La Siria, ma la guerra distrugge tutto ciò che ami e non ti

M. Biddau, G. Masci, I. Pezzoli, G. Russillo

SPORT E DIETE



Nelle Seconde abbiamo sviluppato una ricerca sulla corretta alimentazione per ogni sport

Ci siamo concentrati su: pallavolo, calcio, sci, canottaggio.

Li abbiamo suddivisi per genere.

Sport di attività mista che comprende calcio e pallavolo.

Sport di resistenza che sono canottaggio e sci.

Sport di attività mista	
57% CARBOIDRATI, 18% PROTEINE, 25% GRASSI	
COLAZIONE	
Latte p. scremato	200 g
Yogurt magro o alle greca senza grassi	--
Biscotti secchi	40 g
Fette biscottate	50 g
Marmellata o miele	20 g
SPUNTINO	
Frutta fresca	200 g
Pane integrale	--
Yogurt magro o alle greca senza grassi	--
PRANZO	
Pasta	120 g
Formaggio grat.ato	10 g
Pesce	200 g
Pane integrale	30 g
Verdura	In quantità
Frutta fresca	200 g
Olio	30 g
SPUNTINO	
Frutta fresca	40 g
Cracker leggeri	50 g
Prosciutto cotto	20 g
CENA	
Riso	200 g
Formaggio grat.giato	--
Came	--
Pane integrale	--
Verdura	--
Frutta fresca	120 g
Olio	10 g

Sport di resistenza	
60% CARBOIDRATI, 15% PROTEINE, 25% GRASSI	
COLAZIONE	
Latte p. scremato	200 g
Biscotti secchi	50 g
Fette biscottate	50 g
Marmellata o miele	20 g
SPUNTINO	
Frutta fresca	200 g
Pane integrale	40 g
PRANZO	
Pasta	150 g
Formaggio grat.to	5 g
Pesce	200 g
Pane integrale	40 g
Verdura	In qua.tà
Frutta fresca	200 g
Olio	35 g
SPUNTINO	
Frutta fresca	200 g
Cracker leggeri (un pacchetto)	30 g
CENA	
Riso	130 g
Formaggio grat.to	5 g
Came	150 g
Pane integrale	40 g
Verdura	In qua.tà
Frutta fresca	200 g
Olio	35 g

M. Bertola, M. Caccaro

LA GITA SCOLASTICA A FRIBURGO E STRASBURGO

Eravamo già tutti lì davanti la scuola, impazienti di partire e iniziare una nuova avventura insieme ai nostri compagni, ai nostri amici, infagottati nelle nostre giacche a vento, infreddoliti ma contenti di vivere per un momento fuori dal guscio della nostra esistenza, con gli occhi socchiusi, le mani arrossate, la punta del naso umida, felici di andare, di esserci. Abbiamo salutato i nostri genitori, senza tristezza, solo con la voglia di lasciarci per un attimo tutti i rimproveri e i doveri alle spalle.

Prima di salire le prof ci hanno controllato i documenti e ciò ha procurato in noi ansia e impazienza.

Sul pullman era tutto un cicalio che stentava a diventare allegria, e si è restati inchiodati alle poltrone, tra le solite battute, gli stessi scherzi e molti di noi hanno dovuto affrontare il noiosissimo viaggio senza potersi svagare con la musica dei propri cellulari.

Dopo sette estenuanti ore di viaggio siamo arrivati a Friburgo, ma non prima di aver fatto una sosta a Basilea per mangiare. Arrivati in città abbiamo fatto una fantastica visita guidata e abbiamo visto i caratteristici canali e la magnifica cattedrale.



Friburgo, situata nel cuore della Foresta Nera, è una magnifica combinazione tra natura e cultura, tradizione e modernità.



Il suo centro storico, il movimentato e coloratissimo mercato sulla Piazza della Cattedrale, le architetture avveniristiche e i suoi canali pittoreschi dall'atmosfera mediterranea, ci hanno fatto sentire per un momento di nuovo a casa.



Terminata la visita abbiamo ripreso l'autobus che ha impiegato sei ore per raggiungere Strasburgo e il nostro albergo.

Dopo esserci sistemati nelle camere siamo andati a mangiare al ristorante, però il cibo non era una prelibatezza. La sera, distrutti dalla giornata, siamo andati subito a dormire.

Il giorno dopo abbiamo consumato una rapida colazione e poi per la terza volta abbiamo preso l'autobus per andare al meraviglioso memoriale dell'Alsazia Mosella.



Il memoriale ne ripercorre la tragica storia dal 1870 fino alla riconciliazione franco-tedesca e alla configurazione europea. Si concentra in particolare sul periodo della Seconda Guerra Mondiale e dell'annessione. Siamo stati trasportati così nel cuore di un percorso didattico e interattivo, diventando attori di questo periodo grazie a varie ricostruzioni e a una scenografia coinvolgente.

La visita è stata accompagnata da diversi documenti fotografici, audiovisivi e ritratti che ci hanno fatto sentire al centro della storia contemporanea d'Europa. Dal memoriale, che si trova a strapiombo sulla valle della Bruche, si vede il campo di concentramento di Struthof.

Il tempo di pranzare al ristorante e già eravamo di nuovo sull'autobus per il Consiglio D'Europa. Alla fine della visita guidata gli accompagnatori hanno donato a tutti una penna.



Si era fatto tardi ed era l'ora della merenda, così siamo andati a Strasburgo e lì ci siamo fermati da Starbucks.

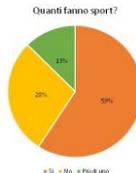


Strasburgo è una delle più belle città d'Europa.

Le cose da vedere e scoprire sono tante: il centro storico (patrimonio UNESCO) con la cattedrale la cui altezza di 142 m fino al XIX secolo deteneva il titolo di edificio più alto della cristianità, volevamo visitarla ma quando siamo arrivati era già chiusa.

È piovuto tutto il pomeriggio e ha fatto molto freddo, quindi siamo corsi velocemente al ristorante per ripararci.

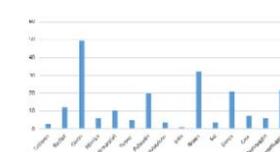
SPORT E GIOVANI



Nel passato (riferendomi all'antica Grecia dove è stato inventato) lo sport era un'esaltazione delle arti di guerra: la lotta, la corsa, erano specialità necessarie sul campo di battaglia. Ma quando diventavano sport, durante le Olimpiadi, tutte le guerre si fermavano. Oggi fare sport è diventato parte della nostra vita.

L'importanza dello sport nella vita quotidiana dell'uomo moderno è sotto gli occhi di tutti. Basti pensare a quanti sono coloro che lo praticano, lo organizzano, lo dirigono, e lo seguono. Lo sport moderno è sempre più orientato al risultato e allo spettacolo, raccoglie milioni di praticanti e folle innumerevoli di appassionati.

Le motivazioni che spingono oggi l'uomo all'attività sportiva sono diverse: prima fra tutte, quella competitiva.



Per questo motivo abbiamo svolto un sondaggio nella nostra scuola per vedere quanti alunni praticano sport non solo a livello agonistico ma anche semplicemente in maniera libera. Abbiamo chiesto a tutti gli alunni della scuola se praticano uno sport o più di uno e se si quale o quali.

M. Bertola, G. Bossi



Dopo aver mangiato siamo andati in albergo e lì le prof hanno dato il permesso alle sole ragazze di visitare le compagnie nelle altre camere, ovviamente i ragazzi ci sono rimasti male.

La mattina dell'ultimo giorno siamo andati al mercato di Friburgo e li abbiamo potuto girare liberamente per comprare qualche souvenir. Alcuni nostri compagni, però hanno comprato cibi tipici.

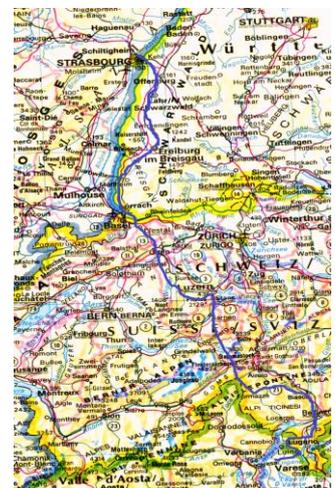
Abbiamo avuto poco tempo per visitare il mercato, perché ci aspettavano alla mensa dell'università.



Abbiamo mangiato lì e subito dopo siamo andati allo stadio solare e al fiume dove abbiamo visto due piccole centrali idroelettriche. Dopo questa visita siamo saliti sull'autobus per tornare a casa.

Il viaggio di ritorno è stato molto lungo. Ci siamo fermati all'autogrill di Basilea per mangiare al Burger King. Poi siamo ripartiti e siamo giunti a Laveno verso la mezzanotte.

L'ITINERARIO DELLA GITA SCOLASTICA



L. Massarotto, L.S. Sarzola, C. Tassi

COMUNICAZIONI

Nel numero precedente l'articolo NATALE CON L'AMBIENTE presentava alcune inesattezze. Lo slogan di quest'anno era "C'è ancora vita qui dentro: dammi un'altra possibilità, me la merito!" Il sito su cui si votava il concorso degli alberi di Natale era quello dell'Associazione Genitori, non quello della scuola. La mostra sulla plastica è stata realizzata dalle classi Seconde durante le ore di Tecnologia con la prof.ssa Zarini. Ci scusiamo con gli interessati.



Nella pagina Home del Sito della Scuola tutti i numeri del Giornale d'Istituto "LA NOSTRA VOCE".